

A livello nazionale si registrano segnali di ripresa, ma la strada del recupero, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione è ancora lunga

# In provincia l'economia torna a crescere

*Ripresa occupazione nei servizi e nell'agricoltura, ma la crisi in Piemonte ha bruciato 110.000 posti di lavoro*

(rg). Alzare lo sguardo per non inciampare: può sembrare una regola contraddittoria, quella seguita dal Centro Studi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo nell'elaborazione del suo rapporto annuale, appena presentato, sull'andamento dei principali indicatori socio economici della provincia di Cuneo, collocati nel contesto più ampio dell'economia italiana, europea e mondiale.

Alzare lo sguardo dalla pur amata provincia, per cercare di capire come va il mondo, non è ancora cultura diffusa, ma resta un passaggio obbligato se si vuole almeno un po' anticipare opportunità e turbolenze che si profilano all'orizzonte, sia temporale che geografico.

Non è a caso che il Rapporto comincia dall'orizzonte-mondo, dove si registra una modesta ripresa dell'economia globale, ancora molto diseguale e nella quale dei quattro motori che la trainano (USA, UE, Cina e Paesi emergenti), soltanto il primo funziona a buon ritmo, ma non ancora in misura rassicurante se la settimana scorsa la Banca centrale americana, la Federal Reserve, ha adottato misure che tradiscono incertezza sull'evoluzione dell'economia e l'occupazione USA.

Nell'UE vi sono deboli fremiti di ripresa, con valori di crescita che tendono a superare un aumento



del PIL di un punto percentuale e difficoltà per il suo raddoppio, anche se allo stato sono buone le previsioni all'orizzonte 2017. Qualche primo segnale incoraggiante viene anche da una modesta riduzione della disoccupazione nel 2014 con 1,6 milioni di disoccupati in meno, che però a luglio sono ancora oltre 21 milioni.

Per l'Italia, al di là di annunci ottimisti (non solo del Governo, ma anche di Confindustria e altre fonti internazionali) la crescita registrata a oggi resta debole, ma con migliori prospettive per fine anno e per il prossimo. Qualcosa sta capitando anche nel mercato del lavoro, dove si è registrato quest'anno un aumento di quasi 250.000 nuovi occupati, una crescita che riguarda soprattutto gli ultra 50enni, in presenza però di un tasso di di-

soccupazione del 12%, abbondantemente superiore alla media europea.

Il Piemonte, nel 2014, ha finalmente tirato il fiato grazie all'interruzione della caduta del PIL, ad una timida ripresa dei consumi e alla continua crescita della domanda estera. E' tornata a crescere all'inizio del 2015 anche l'occupazione, in particolare nei servizi e nell'agricoltura. Ma non bisogna dimenticare, ricorda il Rapporto, che "rispetto ai livelli del 2008, sono andati distrutti 110.000 posti di lavoro", in particolare nell'industria.

In questo quadro contrastato, la provincia di Cuneo, fa quasi la figura del "primo della classe", a patto di non inciampare nel luogo comune della "isola felice", se non altro perché la nostra provin-

cia continua a essere esposta alle turbolenze dell'economia europea e mondiale, visto il suo punto forte nell'export, aumentato dell'8,2% verso i mercati UE e del 6,2% extra UE, ma che potrebbe subire contraccolpi dalla crisi di mercati emergenti.

Sempre secondo il Rapporto del Centro Studi, "Contrariamente a quanto rilevato a livello regionale, Cuneo è l'unica provincia piemontese che registra una dinamica industriale in crescita (+ 1,5%) nel I trimestre 2015", mentre "le previsioni congiunturali di Confindustria Piemonte al II trimestre 2015 nel settore manifatturiero segnalano un miglioramento della produzione e dell'occupazione", con ritmi di crescita più sostenuti previsti per il biennio 2016-2017 e una riduzione annua della disoccupazione di un punto percentuale.

A questi dati si aggiunge, in provincia di Cuneo, un significativo aumento delle immatricolazioni delle auto (si veda l'articolo in altra pagina), a testimonianza di una ripartenza dei consumi.

Queste alcune delle considerazioni principali contenute nel Rapporto della Fondazione che prosegue con analisi settoriali molto dettagliate per oltre 80 pagine, tutte meritevoli di un'attenta lettura grazie a un lavoro prezioso di sintesi, reperibile sul sito della Fondazione nella sua versione integrale.